

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Su contratti e costo del lavoro dopo intense trattative

È stato raggiunto l'accordo Lama: risultato importante

Nella proposta di Scotti previsti aumenti medi di 100 mila lire nel triennio, riduzione d'orario fino a 40 ore, riduzione del 15% della contingenza - Un vincolo alla contrattazione integrativa - Approvazione di CGIL, CISL e UIL - Merloni minaccia le dimissioni

Il senso della nostra lotta

di EMANUELE MACALUSO

LA SETTIMANA che si chiude oggi è da ricordare come un momento rilevante della recente storia politica del paese, e questo primo mese dell'anno è molto indicativo per cercare di capire il futuro che si prepara.

La settimana scorsa si chiudeva col tentativo di caratterizzare il movimento dei lavoratori come un'accoglienza di violenti e di prevaricatori, anche quando era chiaro che l'indirizzo di fondo e generale era ben altro. E questo risultato vero e inequivocabile nella grande giornata di martedì scorso che travolse i violenti, i prevaricatori, i provocatori insieme a coloro che li avevano eletti come simbolo del grande sussulto operaio e democratico. E dopo martedì c'è stato il mercoledì che ha visto una grande folla di artigiani attraversare le stesse strade, che due giorni prima erano state percorse dagli operai, dagli impiegati, dai tecnici, dagli studenti. Ecco quindi la prima grande contraddizione in cui si trovano coloro che avevano disegnato una situazione caratterizzata dall'insorgenza violenta di piccoli gruppi e non da uno dei più grandi e ampi movimenti di massa di questo dopoguerra. La nostra - sia chiaro - non è solo una polemica retrospettiva. A chi lo avesse dimenticato ricordiamo che i protagonisti di questa eccezionale stagione politica sono quelle masse di lavoratori e di cittadini che hanno protestato e chiesto accordi sindacali giusti, una profonda revisione dei decreti e un mutamento degli indirizzi di politica economica e sociale.

Noi non sottovalutiamo i momenti delle necessarie mediazioni sindacali e politiche per dare sbocchi concreti e possibili al movimento. Solo una visione rozza e primitiva della lotta sociale e politica può negarli o svalutarli. Ma questa esigenza non deve contraddire un'altra, essenziale, come quella della partecipazione e della corresponsabilità delle masse lavoratrici interessate. E su questo che abbiamo messo l'accento non certo per indebolire, ma per rafforzare il sindacato e la sua unità che deve essere sempre verificata e vivificata dalla democrazia.

Il nostro impegno su questo fronte, nel momento in cui c'è stata una consultazione sulle piattaforme sindacali e nel corso del sommovimento sociale di questi giorni, ha scatenato una campagna carica di intolleranza e demagogia. Gli attacchi hanno riguardato due punti della condotta del PCI: esso è stato presentato come fosse contro l'unità sindacale e contro un accordo tra le parti in contrasto. Ieri il «Messaggero» e la «Stampa» hanno titolato: «Il PCI frena il sindacato». Ma non lo spingevamo? Se oggi invece lo freniamo, chi lo spinge? E gli altri, verso dove lo spingono? Si è scatenato un putiferio perché - udite! udite! - l'altro ieri si è riunita la «corrente sindacale comunista». Questa sì che è un'interferenza! Nei giorni scorsi, gli stessi giornali hanno dato notizia di varie riunioni della corrente sindacale socialista, ma questo è legittimo. L'altro ieri la Direzione del PSI ha discusso dell'andamento della trattativa e ha fatto un comunicato. De Mita e Craxi in questi giorni non parlano d'altro se non di come

ROMA - L'intesa è fatta. Qual è il giudizio di Luciano Lama? - L'accordo siglato questa sera - risponde il segretario generale della CGIL - è il risultato di più di un anno di elaborazione e di lotta del movimento sindacale e della CGIL in particolare. I padroni e il governo sono stati costretti a modificare le rispettive posizioni e ad accettare l'approdo a cui siamo giunti. I lavoratori, con il loro impegno d'azione, col movimento diffuso e potente delle ultime settimane, culminato con le grandiose manifestazioni di martedì, hanno saputo così concludere positivamente un lungo periodo di difficoltà e di battaglie. Negli ultimi giorni ci sono stati contrasti fra le diverse componenti del sindacato. Ritengo che l'intesa possa contribuire al ripristino di condizioni di unità e allo sviluppo della collaborazione nella Federazione CGIL-CISL-UIL. Ora la nuova prova di impegno del movimento sindacale dovrà riguardare il grande problema della politica degli investimenti e dell'occupazione, mobilitando tutte le forze per un mutamento reale della politica economica.

Ma veniamo al PCI che «non voleva l'accordo sindacale». Quale accordo? Nessun accordo? Il segretario della CGIL, Lama, che è una testa pensante, ha scritto per l'«Avanti!» (20 gennaio 1983) un articolo molto elaborato e carico di sottigliezze, volto a dimostrare che la strategia del PCI, oggi, non privilegia l'unità sindacale e un accordo. Mi dispiace dire a Lama che si tratta di una grossolana deformazione della politica di alternativa, vista come una aggregazione indiscriminata di tutte le rabbie e sussulti, gli arroccamenti che percorrono il campo sociale... L'alternativa non ha prospettive se non allarga e consolida l'unità dei lavoratori e se non si realizza una politica di alleanze sociali e politiche. Questa politica non si realizza con «aggregazioni indiscriminate» e con una crisi dell'unità sindacale. Ma c'è un altro pericolo che Lama e altri sottovalutano completamente ed è la crisi dei rapporti tra il sindacato e le masse. Tutto il discorso di Lama può essere rovesciato.

La domanda da porsi infatti è un'altra: il sindacato deve mediare fino alla sua crisi per rendere compatibili le rivendicazioni dei lavoratori e le spinte sociali con la politica del governo? Contro questa visione ci siamo battuti. E vediamo all'atteggiamento del governo e nostro rispetto ad esso. Noi consideriamo un fatto positivo lo sforzo fatto dal ministro del Lavoro per raggiungere un accordo. Tuttavia su un punto vogliamo essere chiari. E' stata esaltata la decisione di restituire ai lavoratori una parte di quanto era stato sottratto con le aliquote fiscali, speriando in una restituzione. E' questo un successo importante. Ma - è stato detto - se non si fosse raggiunto l'accordo su tutto, la restituzione non sarebbe avvenuta. E perché? Si tratta di una restituzione di somme non dovute allo Stato, ma prelevate perché non si è corretto in tempo un sistema perverso che penalizza proprio chi è vittima dell'inflazione.

Tuttavia noi siamo stati per un accordo. Un accordo sindacale giusto non apre una contraddizione al PCI ma alla Confindustria e a tutte quelle forze politiche che hanno puntato le loro carte sulla disdetta della scala mobile, l'accantonamento dei contratti e una torchiatura fiscale a senso unico. E sono le forze che puntavano ad una sconfitta del sindacato, ad un avvilito della classe operaia e dei lavoratori, e ad una governabilità fondata sulla rassegnazione. Un accordo giusto rovescia questa prospettiva. Quando diciamo un accordo giusto non diciamo «o tutto o niente», ma un accordo che ripristini il nucleo fondamentale della piattaforma approvata dai lavoratori.

In queste ore l'accordo è stato raggiunto, ma in ogni caso è bene e giusto verificare con i lavoratori il valore di ciò che è stato già concordato (e non è poco). Anche noi valuteremo con attenzione il tutto. Questa è la strada da percorrere per rafforzare l'unità e l'autorità del sindacato.

Bruno Ugolini
(Segue in ultima)

ROMA - Solo a mezzanotte, quando sindacati e imprenditori hanno firmato il protocollo d'intesa di 15 cartelle proposto dal ministro Scotti, s'è allentata la tensione che in crescendo ha segnato 15 giorni della maratona sui contratti e il costo del lavoro. Restano le polemiche: Merloni e Mandelli hanno minacciato le dimissioni nel caso un loro emendamento sull'orario non sarà accolto dal governo. La mediazione di Scotti è stata «prendere o lasciare». Era scontato che sul punto cruciale della scala mobile i riflettori rimasero accesi fino all'ultimo: ci sarà una riduzione del 15% della contingenza, forse anche alcune modalità particolari per contenere l'incidenza sulla scala mobile di un possibile accorciamento delle aliquote dell'Iva anche se per una sola volta e dopo una trattativa specifica. Poi ci sono: gli aumenti contrattuali medi, scaglionati nel triennio, di centomila lire; una riduzione d'orario di 20 ore nel '83 e di altre 20 a fine contratto di 40 ore; uno siltamento di fatto (poiché l'ultimo aumento salariale è previsto per il 1° gennaio '85) della scadenza dei contratti e, infine, una sorta di vincolo alla contrattazione integrativa dalla formulazione ambigua. La svolta del negoziato.

Al tavolo di trattativa, i primi, significativi risultati sono finalizzati alla maggiore tutela dei redditi più bassi dei lavoratori e dei pensionati, che altrimenti sarebbero penalizzati dalla riduzione della scala mobile che resta il punto cruciale del negoziato. Vediamo come.

RIFORMA DELL'IRPEF - Praticamente tutti i punti della piattaforma sindacale sono stati accolti dal governo, ed è un risultato di rilievo se si riflette sulle resistenze che per

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Punto per punto su fisco, tariffe, assegni e «ticket»

ROMA - La piattaforma con cui il sindacato ha affrontato lo scontro sociale inaugurato dalla Confindustria con la disdetta della scala mobile, ha avuto questa impronta: dare le necessarie certezze ai lavoratori - ma anche alle imprese - sulla consistenza dei redditi netti dei lavoratori. Ma sulla base di una modifica di fondo delle misure del governo in campo sociale ed economico, così da rendere credibile l'obiettivo del rientro programmato dell'inflazione al 13% per quest'anno e al 10% per il prossimo, senza che un tal vincolo possa tradursi in un attacco sotterraneo al salario reale.

Al tavolo di trattativa, i primi, significativi risultati sono finalizzati alla maggiore tutela dei redditi più bassi dei lavoratori e dei pensionati, che altrimenti sarebbero penalizzati dalla riduzione della scala mobile che resta il punto cruciale del negoziato. Vediamo come.

RIFORMA DELL'IRPEF - Praticamente tutti i punti della piattaforma sindacale sono stati accolti dal governo, ed è un risultato di rilievo se si riflette sulle resistenze che per

Martedì la Commissione sulla P2 inizierà l'esame del materiale

Sono 109 i fascicoli di Gelli arrivati in Italia dall'Uruguay

Lettere, «note personali» e verbali di «affiliazioni» a Ginevra - Polemiche con la Anselmi

ROMA - I fascicoli dell'archivio segreto di Licio Gelli giunti dall'Uruguay, non sono cinque o sei gruppi di documenti. Dei due gruppi fanno parte circa 180 fascicoli appartenenti ad otto paesi europei e agli Stati Uniti. Il CERN, in un comunicato, ha annunciato che «risultati attesi in fisica da lungo tempo» sono stati ottenuti utilizzando delle collisioni materia-antimateria che «hanno cominciato a rivelare la «firma» di una particella ricercata da molto». Sull'argomento, che, se confermato potrebbe profilarsi come una vera e propria rivoluzione nel campo della fisica, abbiamo chiesto l'autorevole intervento del fisico del CERN, Daniele Amati.

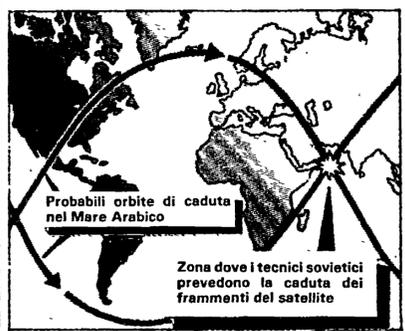
La maggior parte della documentazione confermerebbe l'elenco degli iscritti alla loggia già reso noto a suo tempo. I fascicoli contengono anche appunti e lettere di notevole rilevanza. La maggior parte della corrispondenza risale al 1977, un anno di grandi successi per il «ve-nereabile» di Arezzo, davvero all'apice della carriera di grande intrighetto. In altri documenti, si accennerebbe persino all'affare Lockheed e a certi traffici di armi della superloggia di Montecarlo. Tutto il materiale, ovviamente, dovrà essere attentamente vagliato dalla Commissione d'inchiesta sulla P2 anche per stabilire se, effettivamente, c'è qualche carta che proviene dal famoso archivio Sifar del generale De Lorenzo o dalle cassoforti del Sid.

Tra l'altro, è stato confermato anche l'arrivo di un Wladimiro Settimelli
(Segue in ultima)

Cadrà stanotte o domattina

E' finita l'attesa per Cosmos 1402?

Cadrà probabilmente nel Mar d'Arabia L'annuncio sovietico al segretario ONU



Cosmos 1402 dovrebbe cadere tra le 24 di oggi e le sette di domani (ora italiana) nel Mar arabo tra l'India e la penisola arabica. Le autorità sovietiche hanno informato il segretario generale dell'ONU precisando che la parte che entrerà negli strati dell'atmosfera non conterrà il reattore che lo alimentava, vale a dire i 40 chilogrammi di uranio arricchito. Gli Stati Uniti sostengono, invece, che anche i «frammenti» sono comunque radioattivi e gli esperti dell'aviazione militare americana hanno invitato tutti gli aerei a evitare nelle loro rotte «il sentiero di caduta» della navicella per evitare contaminazioni. La Protezione civile italiana - da parte sua - ha emesso un comunicato in cui invita a non raccogliere frammenti o particelle che si siano visti cadere. In Sardegna è stato deciso, per oggi, lo stato di reperibilità di tutte le forze dell'ordine e della protezione civile.

PAG. 3

Su sessualità e contraccezione

Azione Donna, parte una campagna che farà discutere

ROMA - Solo il 4,5 per cento della popolazione femminile italiana in età feconda, cioè dai quattorci ai quarantasei anni circa, usa contraccettivi. In Europa il collocamento a livello della Turchia; siamo superati dalla cattolissima Spagna, che non ha consultato una legge che consenta l'interruzione volontaria di gravidanza; e, in posizione di penultima, riusciamo appena a far meglio dell'Italia. E' questo dato per dire «bene, bravo», evviva! al ministero della Sanità, che ieri ha aperto sui giornali (anche sul nostro) una campagna di educazione sanitaria rivolta alle donne - il programma, che nelle sue diverse articolazioni durerà cinque mesi, si chiama appunto Azione Donna. E' un progetto specifico della contraccezione, della procreazione responsabile, della diagnosi precoce e del controllo dei tumori femminili.

L'iniziativa, annunciata fin dall'ottobre scorso, ha avuto una vita travagliata. Deve essere stata un po' anticipata al Consiglio di Stato, prima, e alla Camera, poi, dove è rimasta per circa un anno; sta sicuramente sul naso all'Avvenire, che l'ha già più volte attaccata; ha fatto storcere il muso alla stessa Rai, che ha esitato a inserirla tra i suoi programmi pubblicitari, nelle ore di maggiore ascolto, solo quando il ministro della Sanità, Renato Altissimo, ha minacciato di revocare a Berlusconi. L'unico, sembra, a comportarsi bene (ma guarda un po') è stato Andreotti che, a suo tempo, ha sganciato quattro miliardi e mezzo (pochi, dicono al ministero, per svolgere l'intera campagna come era stata concepita inizialmente), senza fiatare. Una volta tanto l'ex ministro del Tesoro viene a trovarsi in nobile posizione, affiancato - almeno idealmente - ad artisti di nome (Carla Fracci, Milva, i fratelli Taviani, Vittorio Stagni, e altri) che hanno prestato gratuitamente la loro opera per gli inserti pubblicitari che cominceranno ad andare in onda, sabato cinque, con un taglio moderno e tecnicamente efficace (è stata realizzata da un'agenzia specializzata, l'Univas, che ha già curato programmi analoghi in Francia e in Inghilterra); e come si vede bene a sottolineare Altissimo - la prima campagna laica di informazione e di educazione sanitaria che viene lanciata da un ministero, tradizionalmente reticenti (a dir poco) sui temi della sessualità.

Non saremo, dunque, noi a parlar male di una cosa del genere. E' un progetto di buona combenza agli onorevoli Casini, che nei prossimi giorni non mancheranno di stracciare le vesti e di imprecare contro il programma. Anzi, vogliamo subito dirne bene (proprio per essere poi più liberi di criticarne le grosse carenze) per un aspetto che ci pare fondamentale: cioè, la svolta di costume e culturale che già, in sé, Azione Donna contiene.

D'altra parte, come potrebbe essere diversamente? Basta pensare, infatti, che la contraccezione è un'attività condotta in tempi diversi su quotidiani, periodici (anche specializzati), TV, mezzi pubblici di trasporto, si avvarrà di elementi capaci di interessare, di informare, e speriamo di coinvolgere, non solo larghe masse femminili, ma importanti gruppi professionali: sarà il caso, naturalmente, di medici e del personale dei consultori e delle strutture sanitarie, in genere; sarà il caso degli psicologi; se avranno voglia di riferirci delle loro impressioni su un servizio telefonico che, attraverso la SIP, la

Giancarlo Angeloni
(Segue in ultima)

Nell'interno

Da domani bloccati ospedali e ambulatori

I continui rinvii del governo per la definizione del contratto dei 620 mila operatori della sanità pubblica hanno provocato un inasprimento degli scioperi. Da domani bloccheranno ospedali, ambulatori, servizi delle Usl. A PAG. 2

Editoria: perché fallisce la riforma

A che punto è la legge editoriale? Non si è fatto quasi niente - denuncia Piero Agostini, presidente della federazione della stampa in un'intervista al nostro giornale. A PAG. 2

Resta in carcere il bulgaro Antonov

Resta in carcere Sergey Antonov, accusato per l'attentato al Papa. Il giudice ha depositato la risposta all'istanza di scarcerazione e non ci sono dubbi che la decisione sarà senz'altro negativa. A PAG. 5

Così si discute nei nostri congressi

I temi principali dei dibattiti nei congressi delle sezioni comuniste, i pronunciamenti sul documento proposto dal CC, in servizi da Roma, Milano, Torino, Genova, Cagliari, Montecatone e Siracusa. ALLE PAG. 8 E 9

Un film sul delitto Dalla Chiesa

In questi giorni parte dalla Sicilia un'iniziativa eccezionale e inedita: un film sul delitto Dalla Chiesa. Sarà diretto da Giuseppe Ferrara. Un'intervista di Maria Serena Falieri al regista. A PAG. 2

Sfida al vertice tra Roma e Verona

Sfida al vertice della classifica della serie A. A Verona si gioca il match-clou tra i sorprendenti scaligeri e la capolista Roma. Uno dei giocatori più amati e discussi, Beccalossi, intervistato da Roberto Vecchioni. A PAG. 20